

PARLAVILIPRESIDENTENAZIONALEDICNAINSTALLAZIONE E IMPIANTI (65 MILA IMPRESE)

Impiantisti, un nuovo patto con gli istituti di credito

Battipaglia: formazione professionale doc, certezza sui controlli e un pensatoio di settore

E' il primo presidente nazionale di **Cna** Installazione e Impianti, l'unione che rappresenta circa 35 mila imprese operanti nel settore impiantistico, originario del Sud Italia. E lo dice con un pizzico di orgoglio, Carmine Battipaglia, ingegnere salernitano di 44 anni, eletto all'unanimità dal Consiglio nazionale di settore della **Cna**, dopo Franco Bianchi, scomparso nel maggio scorso.

«Vengo da un contesto difficile, anche per questo so cosa vuol dire perseguire i propri obiettivi», esordisce Battipaglia.

Formazione professionale qualificata, verifiche e controlli certi sugli impianti, la creazione di un «pensatoio» di settore e un nuovo patto con gli istituti di credito. Sono questi gli obiettivi che il nuovo numero uno di **Cna** Installazione e Impianti intende fare propri: «Perché i direttori delle banche devono tornare a guardare in volto gli imprenditori e gli artigiani, rendendosi conto di avere di fronte delle persone e non solo dei numeri soggetti al rating».

Domanda. Battipaglia, partiamo da una fotografia del settore installazione e impianti. Qual è la situazione anche alla luce della crisi?

Risposta. Gli imprenditori operanti nel settore sono circa 230 mila, di questi 180 mila sono artigiani, per un totale di circa mezzo milione di dipendenti. Sono due i settori maggiormente rappresentativi: quello elettrico e quello termoidraulico, ma vi sono categorie come ascensoristi, antennisti, riparatori di elettrodomestici, audio-video, frigoristi, ecc. altrettanto significativi. La crisi è iniziata un anno fa, si è cominciato ad avvertirla corporalmente all'inizio del 2010, nel Meridione forse con un po' di ritardo rispetto al Nord. Sicuramente è stata meno forte che in altri settori, il problema infatti non è stato la mancanza di lavoro, ma di liquidità.

D. Ritardi nei pagamenti?

R. I ritardi nei pagamenti sono sempre esistiti. Il problema vero è un altro: non esistono istituti di credito capaci di finanziare aziende per 60 giorni. Oggi le banche guardano il rating e non più il volto degli imprenditori. La mia prima battaglia sarà proprio questa: portare i direttori delle banche nelle aziende, far comprendere loro che un'impresa artigiana con 100 mila euro di fatturato non può ricevere un trattamento esclusivamente burocratico o ragionieristico («se non hai il rating, non ti do il fido»), ma che il «capitale» di un'impresa artigiana è anche quello umano che, rispetto ad una azienda industriale, in una impresa artigiana ha un valore aggiunto più alto. La **Cna** ha già fatto molto in questo senso, ma deve continuare nella battaglia per far sì che Basilea 3 sia applicato in maniera più «superficiale» nei confronti delle aziende con un fatturato inferiore a 750 mila euro.

D. Veniamo ai due comparti principali. Qual è la situazione delle installazioni di impianti elettrici e termoidraulici?

R. Il nostro è un settore in fermento. Negli ultimi anni sono state introdotte diverse norme di recepimento delle direttive europee, che impongono l'adeguamento dei vecchi impianti e prescrizioni per i nuovi. Norme dalle quali ci aspettavamo e ci aspettiamo tuttora un forte segnale per il mondo dell'impiantistica - basti pensare che su 26 milioni di impianti elettrici in Italia, per esempio, due terzi non sono a norma - ma non sempre è stato così, per via della mancanza di controlli. E il rischio è che il problema torni a verificarsi.

D. Si spieghi meglio.

R. Dal 1° settembre, per esempio, è entrata in vigore una norma CEI, ovvero di applicazione europea, la 64-8 Variante 3, che impone l'adeguamento degli impianti elettrici di tutte le unità

immobiliari, pubbliche e private. A controllarne l'applicazione dovrebbero essere i Comuni, i quali però sono privi di fondi e così spesso i controlli non vengono fatti, con rischi per la sicurezza di tutti.

D. Gli altri gli obiettivi della sua presidenza?

R. Voglio realizzare un centro studi dell'Unione, una sorta di pensatoio, che riesca a dare risposte e rappresentare tutti i comparti che compongono il variegato mondo degli impianti e che renda la **Cna** un attore ancora più importante nei processi decisionali che ci riguardano. E poi vorrei che i nostri siti (www.impiantienergie.it e www.cna.it/installazioneimpianti) diventassero i «facebook degli installatori».

—© Riproduzione riservata—

